

Santa Lucia, una bella festa piacentina

Augusto Gughi Vegezzi

Cari amici lontani, in questa città sempre più in preda al gelo, quasi metafora della temperie degli animi, si nota un insolito fervore, fatto di attese e speranze e presentimenti che si esprimono in un'ingenua eccitazione dei bambini e che coinvolgono anche gli adulti e gli anziani: il 13 dicembre è la festa dei bambini, il giorno della realizzazione dei loro desideri, della distribuzione degli agognati doni, da parte di genitori zii nonni con l'escamotage dell'intervento di una divinità leggendaria, santa Lucia. E' una festa che rallegra tutti, chi dona e chi riceve il dono, una tipica festa di famiglia che coinvolge, in parte, anche altri: gli orfani, i poveri, gli stranieri.

In questo giorno una civiltà della penuria, che implacabilmente celebra privazioni sacrifici risparmi accumulazioni, si capovolge felicemente in una civiltà del dono. Per un giorno, sia ben chiaro, un giorno di gioia, di generosità, di soddisfazioni, di gratificazioni nel dare e nel ricevere, con al centro i bambini. Con limiti molto stretti, in prevalenza nella famiglia. Eppure qui si apre uno spiraglio di come potrebbe essere migliore il mondo, se si potesse capovolgere.

Mi confessa un amico di qui, un antico (o quasi) bambino di sessant'anni: "Serbo sempre con tenerezza il ricordo di santa Lucia come una fata gentile e generosa che, dopo tante trepide attese e tormentose speranze, giunge nella notte del 13 dicembre per elargire doni fantastici e desiderati. "Quel giorno, tutto dei bambini, è dedicato ai loro desideri e alla loro gioia. Tutti gli altri giorni sono dei "grandi". Ma per santa Lucia i bambini sono al centro, diventano protagonisti".

Risulta molto difficile, tuttavia, collegare le confuse e tremende leggende attorno a quella santa con la figura favolistica della dolce fatina che ama i bambini, follemente riamata.

Si narra che Lucia, una principessa siciliana, diventata cristiana, sarebbe stata perseguitata, su denuncia di un innamorato pagano, e avrebbe subito torture, spiantò degli occhi, e infine decapitazione o taglio della gola. Un'altra versione narra che la fanciulla si sarebbe strappata gli occhi da-

vanti al fidanzato. Non ho parole: il genere agiografia sembra preludere al genere horror.

Le due figure rappresentano due antitetiche civiltà. La dolce fanciulla, dispensatrice di regali, che esalta le gioiose aspettative e i sogni dei bambini e poi li realizza in un giorno magico, e che cambia e migliora anche gli adulti, è agli antipodi della pia fanciulla che sacrifica la vita per il cielo, e per contro simboleggia miticamente un preludio di un'età aurea di felicità, un'aspirazione a una diversa civiltà del dono, un presentimento di un'umanità libera, generosa, in pace.

Risulta molto difficile collegare le confuse e tremende leggende sulla santa con la figura della dolce fatina che ama i bambini

Come in passato, anche ora, questa festa ricorre ciclicamente ogni anno. Per certi aspetti mi ricorda quella, che noi conosciamo risalire a Zaratustra, migliaia di anni fa', coincidente con il solstizio d'inverno, e che certo risale alla prima emergenza di un essere capace di capire progettare comunicare. Il giorno in cui il sole cessa di diminuire, di spegnersi, e rinasce, riprende a crescere, in un singolare primato brilla una scintilla, alla disperazione succede una nuova speranza, c'è un futuro da costruire.

Di qui la festa del nuovo anno, della nuova vita, della continuità del ciclo naturale. Quando il buio è più fondo, il freddo è più straziante e il terrore più tremendo, ecco tutto si capovolge perché la primavera non



è lontana. Di qui esultanze gioie feste, che segnano la nascita dell'umanità. Il solstizio d'inverno qui viene celebrato con il Natale, la nascita del bambino-redentore, e con Santa Klaus, la sagra dei regali, delle feste, dei cori, e del consumismo.

Un problema: santa Lucia cade il 13 dicembre e il solstizio d'inverno il 21-22. La chiave è offerta da un detto: 'Santa Lucia, il giorno più breve che ci sia. Gli storici spiegano che di calendari sono ce ne sono vari, e tutti approssimativi. E sostengono che attorno al 1400, il 13 dicembre, giorno dedicato a santa Lucia, cadeva proprio il giorno del solstizio, secondo il calendario impreciso introdotto da Giulio Cesare, poi corretto nel '500 da papa Gregorio XII. Avvenne così che un'antichissima festa della nuova vita, e quindi dei bambini, in età romana dedicata a Demetra, venisse nel Medio Evo incongruamente battezzata con il nome di una santa Lucia.

Un caldo abbraccio.

Parliamone su www.piacentini.net